

# A BETLEMME NEL NOME DI ASTORI LA STELLA DI DAVIDE



DOMANI L'INAUGURAZIONE DEL CAMPO DEDICATO ALL'EX VIOLA: UN PONTE DI PACE TRA ISRAELE E PALESTINA  
OGGI LA CERIMONIA CON I GENITORI, LA FIORENTINA, IL CAGLIARI E CHIESA, BARELLA, ANTOGNONI, GIULINI



1) Il campo polisportivo creato nel 2016 a Gerusalemme. 2) e 5) Ultimi ritocchi al campo di Betlemme che porterà il nome di Astori. 3) Bambini seguono i lavori. 4) Luca Scolari con papa Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo del 2000

MARCO BONETTO  
INVIATO A BETLEMME

**L**a "Casa del Pane", in ebraico. La "Casa della Carne", in arabo. Betlemme. Betlemme: Palestina. Gesù. Sotto questi cieli, 2019 anni fa. E noi siamo qui, ora: piccoli. Piccoli, come mai ci siamo sentiti piccoli. Davanti a noi, al sesto piano dell'hotel, la distesa della città, appoggiata tra onde di colline semidesertiche. A cinque, dieci minuti di auto c'è il muro. Quel lungo muro, lungo e alto, lungo, alto e liscio, che separa lo Stato d'Israele da questa parte di territori sotto l'Autorità Nazionale Palestinese. Quel muro, e poi il varco del check point: tra mitra spianati. Lo abbiamo attraversato, superato un palo di ore fa. Subito dopo, lasciato lo Stato di Israele ed entrati in Palestina, abbiamo notato un grande murales su una casa. Arrivava dopo altri murales, dedicati soprattutto all'Intifada: giovani che tirano pietre, disegnati sulle pareti esterne degli edifici. Poi, però, all'improvviso, è comparsa quella colomba gigantesca. Anch'essa disegnata, dipinta su un muro. Con un ramoscello d'ulivo nel becco. Ma il corpo: il corpo protetto da un giubbotto antiproiettile. Dio, che impressione. Un giubbotto sulla colomba della pace. Come le centinaia di giubbotti antiproiettile (viveri, indossati da militari israeliani) che abbiamo visto lungo il percorso in auto dall'aeroporto di Tel Aviv a quaggiù, costeggiando infine Gerusalemme. Città santa nell'Ebraismo, nel Cristianesimo, nell'Islam. Città divisa. Città di guerra. Di guerre. Da più di tremila anni. Proprio qui. Sotto i cieli del Cristo. Perché l'umanità produce da sempre i suoi Golgota. Anche adesso, dappertutto. In mezzo al Mediterraneo, come in ogni Continente, in ogni terra senza pace, rispetto e

uguaglianza sociale.

## TUTTOSPORT IN PACE

E noi siamo qui per la pace. Per la fratellanza. Per l'unione dei credi e dei popoli. Per la solidarietà. Ripetiamo: per la pace. Ed è difficile trovare un'altra parte del mondo in cui la guerra la vedi così nitidamente, anche se qui tra Tel Aviv e Betlemme non cadono bombe e non si sente sparare. Ma sei subito colpito, turbato dalla distesa infinita di muri e fili spinati, di torri per le vedette. Dalla quantità enorme di militari in giro, con continui posti di blocco. Un conto è stare davanti alla tv. Un conto è vederlo con i propri occhi. E sentirlo dentro.

Siamo qui per la pace e per sport. Perché oggi e domani saranno giorni enormi, anche se non cambieranno i destini dell'umanità. E allora riusciamo a scoprire anche un ponte. Come l'Isola che non c'è. Come l'immagine di John Lennon. Un ponte tra la Gerusalemme israeliana e la Betlemme palestinese. Un centro polisportivo, là, creato dal nulla 3 anni fa: calcio, tennis, basket. E un nuovo campo da calcio, qui: che sarà inaugurato domani. Li dividono mezz'oretta di auto e millenni di storia. Ma li unisce un ponte ideale: lo riscriviamo. Perché quel campo nella parte armena di Gerusalemme fu costruito dal nulla nel 2016 grazie alle donazioni di una ventina di sportivi e personaggi del mondo dello spettacolo e dell'imprenditoria. E perché quello di Betlemme sta per nascere grazie al contributo del Cagliari e della Fiorentina. In memoria del loro Astori, cui sarà intitolato il campo, con gradinate e spogliatoi ed erba sintetica.

## ASTORI CON NOI

David Astori. Davide. E giusto a Betlemme, luogo indicato dai Vangeli quale sorgente di vita di Gesù (la sua nascita), nacque anche David, secondo re di Israele. E'

## TUTTO NACQUE TRE ANNI FA DA LUCA SCOLARI, MANAGER E FILANTROPO, CON UN PRIMO IMPIANTO



Luca Scolari con Mandela

«DUE BIMBI GIOCAVANO A PALLONE, VIDI I NONNI ABBRACCIARSI: UN EBRAICO E UN MUSULMANO»

un mistero, il mistero degli intrecci e delle evocazioni. Che portano sino alla morte di un povero ragazzo che faceva il calciatore. Ma che risentiamo tra noi. Già solo perché alle cerimonie che si susseguiranno tra oggi e domani nelle due città ci saranno anche i genitori. E i due fratelli. E Barella. E Chiesa. Due tra i migliori talenti italiani, due ragazzi che hanno portato avanti il testimone di Astori in città diverse. E poi Vitor Hugo. E Daniele Conti. E Piscicane. E il grande Antognoni, per il club viola. E il dg sardo Passetti: poi, domani, arriverà anche il suo presidente, Giulini. E forse i fratelli Della Valle. Che però sono invischiati nella vendita della Fiorentina. E allora chissà se verranno per davvero. E poi conosceremo il sindaco di Betlemme. E le maggiori autorità religiose, non solo cristiane, di questi territori.

Ecco il ponte. Perché a Gerusalemme vecchia c'è solo un centro polisportivo. Uno solo. Quello costruito nel 2016. Quando diventò realtà la campagna "I support Jerusalem sports playground". Aderirono Ancelotti, Djokovic, Vettel, Raikkonen, Nibali, Soldini, Javier Zanetti, Buffon, Federica Pellegrini, Yakhoubia Diawara, Donadoni, Gallinari, Valentino Rossi, Muhammad Ali, Toni, Pianigiani, Venditti, Barilla, Morricone. E la parrocchia di Ghiffa sul lago Maggiore. E altri privati. E quel centro sportivo, da 3 anni, accoglie tutti i bambini di questo mondo dilaniato. Di ogni religione. Di ogni etnia, nazionalità. Colore. E' l'unica condizione che fu posta: un campo aperto a tutti, a nessuno escluso. In Israele. E da domani ne nascerà uno anche nello Stato palestinese, non lontano dalla Basilica della Natività. Sulla terra di Gesù. Anche questo campo aperto a tutti i bambini. Con il medesimo spirito. E anche qui a Betlemme sarà il primo e unico campo di calcio esistente.

## LUCA E QUEI NONNI

«A Gerusalemme, il giorno dell'inaugurazione, a bordocampo vidi due nonni commuoversi. E poi abbracciarsi. Stavano guardando giocare a pallone i loro nipotini. Credetti sul momento che l'emozione fosse tutta lì. Invece no. Mi informai. Erano due famiglie distinte, una musulmana palestinese e l'altra ebraica, israeliana. Quell'abbraccio continuerà anche a Betlemme, ora. In memoria di Astori». A parlare è Luca Scolari, già presidente dell'associazione internazionale "Non violence". Che conosco da più di 10 anni. Manager molto attivo nel mondo del calcio, ma innanzi tutto filantropo. Promotore di tante iniziative benefiche e sociali per trasformare lo sport in un ponte, per l'appunto. Ripensiamo agli eventi connessi al Giubileo del 2000. E a quelli benefici in Chapas. O alla Maratona della Pace in Terra Santa, nel 2006. O in Sud Africa, al fianco di Mandela. Perché se ci sono costruttori di muri, ci sono sempre anche costruttori di ponti. Come Scolari. E il suo progetto denominato "Assist for peace", che unisce i campi di Gerusalemme e Betlemme, è nato anche con la collaborazione di autorità religiose e politiche di fede e nazionalità opposte: «Un qualcosa che rimarrà per sempre. Lo dobbiamo anche ad Astori: che mi era vicino in questa iniziativa. Ed era generoso, sensibile. E sarebbe dovuto venire anche lui qui, adesso».

Le righe di oggi sono terminate. Riguardiamo fuori dalla finestra Betlemme. La Città del Pane: da condividere. E della Carne: di Gesù. La città dei tanti Davide. Pochi alberi, qua e là. Il panorama è più che altro desertico, non ci sono fiumi. Ma proprio per questo, qui, i ponti della pace sono più necessari che altrove. Indispensabili come un dovere. E nessuno si senta escluso.